

Monza, Bananas ☐ ovvero Quando le banane mettono Radice

31 maggio 2002 ☐

«Spesso mi è parso che la nostra città, verso i buoni e onesti cittadini, si comporti allo stesso modo che verso la moneta antica e i nuovi pezzi d'oro.

Dell'antica infatti che non è falsificata anzi è certamente la più bella di tutte le nostre, la sola ben conosciuta e apprezzata dovunque, fra Greci e barbari, di quella non ci serviamo affatto: ma soltanto di questi cattivi pezzi di rame, conosciuti ieri e ieri l'altro con pessimo conio.

E fra i cittadini, quelli che noi conosciamo come bennati e saggi, galantuomini valorosi e giusti, allevati nelle palestre e nei cori e nella buona educazione, noi li oltraggiamo. [...] Ma almeno ora, o stolti, cambiate abitudini e tornate a servirvi delle persone perbene. Se vi andrà bene, sarete lodati».

☐

Aristofane, *Rane*

☐

ooooo

☐

Il Sindaco di Arcore

☐

Nel corso dell'ultima tornata amministrativa, Berlusconi aveva più volte rassicurato Colombo: il candidato sindaco del Polo per Monza sarebbe stato ancora lui. E invece (scherzo da premier) non è stato così. Colombo lascia e arriva Radice.

Chi pensasse a una scelta democratica, discussa dai locali sostenitori di Forza Italia, si sbaglierebbe di grosso: la logica del 'new feudalesimo', prevede che il vassallo sia scelto direttamente dal re. Anzi, dal reuccio.

Ecco quello che dice Radice il 12 marzo 2002 (Monica Guzzzi, Il Giorno).

☐

Radice esce allo scoperto: "Berlusconi ha scelto me". Roberto Radice, attuale presidente della Confapi, ex ministro dei Lavori pubblici, nel primo, breve, governo Berlusconi, è il candidato alla poltrona di primo cittadino. Lo ammette lui stesso, raccontando di aver ricevuto l'investitura, già a febbraio, direttamente dal Presidente. La candidatura ufficiale? Questione di giorni: "Dobbiamo - spiega - rispettare un percorso di buoni rapporti con le alleanze".

☐

Purtroppo per Radice, la questione non è stata "di giorni", ma "di settimane", perché a Monza - come si è dimostrato più volte in questa campagna elettorale - non era così gradita la sua venuta: per dichiarare ufficialmente la sua candidatura si è così dovuto attendere il mese di aprile, dopo che erano già state presentate tutte le candidature degli avversari.

☐

ooooo

☐

Schmidt e i premi

☐

Dopo la scelta del Capo, Colombo non viene ripresentato e la Giunta precedente viene lasciata a casa dai vertici di Forza Italia: Antonicelli, Petrucci, Maffè e metà dei consiglieri uscenti non vengono nemmeno ricandidati.

☐

In compenso tornano alcune "vecchie glorie" della prima Repubblica, di cui molti avrebbero fatto volentieri a meno: ad esempio, Rosella Panzeri, rilanciata dall'UDC, la cosiddetta 'zarina', assoluta protagonista della scena politica monzese negli oscuri anni '80.

□

Ma non finisce qui: Schmidt, responsabile politico di Forza Italia, lascia tutti di stucco con alcune dichiarazioni, nelle quali promette a tutti i trombati posti e poltrone. Tutti ri-sistemati, a prescindere ovviamente dalle loro competenze. □

□

Garantito al limone

Schmidt, Giulio non Helmut, ha rilasciato delle significative dichiarazioni alla stampa locale, in merito ai premi e alle ricompense destinati ad alcuni consiglieri di Forza Italia che non sono stati ripresentati nelle liste azzurre. Schmidt dichiara che per tutti ci sarà un posto al sole, anche per chi come il consigliere Tognetti ha deciso di dare il voto di astensione per consentire l'approvazione del centro commerciale, approdando così a Forza Italia. Per gli altri assessori, si apprende dallo stesso Schmidt - evidentemente uno che la sa lunga e ha sotto controllo la situazione - ci sono posti in settori diversi, dall'edilizia popolare, ai rifiuti, all'energia, alle istituzioni. Discorso particolare per l'ex-sindaco Colombo: avrà incarichi, afferma Schmidt, nelle ferrovie, nell'ente di gestione della Villa Reale, nella formazione manageriale. Evidentemente si prepara ad una sorta di triathlon amministrativo. Una soluzione per tutti, quindi: preoccupati per i metodi? Ci mancherebbe! E poi tranquilli, garantisce Schmidt, anche per quanto riguarda la serietà dell'operazione, che sembra tanto una distribuzione clientelare di cariche e poltrone e invece è soltanto il sistema di governo di Forza Italia.

Domani, 10 maggio 2002

□

La risposta di Tognetti

"Signor Schmidt, non la conosco": Così Tognetti a Schmidt:

Demetrio Tognetti chiede spiegazioni a Giulio Schmidt. Il consigliere comunale del Gruppo misto è indignato per le dichiarazioni rilasciate dal parlamentare azzurro che, per premiare l'avvicinamento di Tognetti a Forza Italia, avrebbe proposto il suo ingresso in lista, stoppato da altri esponenti del partito. Il consigliere precisa con forza di non aver mai ambito a un posto tra i candidati e che, tanto meno, la sua mancata bocciatura dell'accordo di programma per la realizzazione del centro commerciale al Rondò o il suo impegno per le regionali del '99 vadano letti come una speranza di essere beneficiario in qualche modo. "Non capisco per quali ragioni Schmidt abbia deciso di gettare un'ombra sui miei comportamenti assolutamente liberi e trasparenti. Non ho mai incontrato il parlamentare per concertare alcunché in cambio di atteggiamenti più o meno accondiscendenti".

Il Cittadino, 15 maggio 2002.

□

ooooo

□

Radici e fondamenta

□

Berlusconi ai giornalisti il 30 maggio del 1994 aveva dichiarato solennemente: "Vi assicuro che non ci sarà il condono edilizio".

Il condono edilizio più grave degli ultimi anni, invece ci fu: e porta la firma di Roberto Maria Radice, allora ministro dei Lavori pubblici, l'uomo giusto per gestire delicate partite urbanistiche come quelle della Cascinaazza e del Rondò dei Pini...

Ecco cosa ne pensa Legambiente (Dossier on-line 2000):

□

"L'approvazione di scellerati provvedimenti di sanatoria ha come immediata conseguenza l'aumento delle costruzioni abusive - spiega Ermete Realacci, presidente nazionale di Legambiente - basta guardare cosa è successo nel 1984/5 quando si discusse il condono Craxi-Nicolazzi o nel 1995 in seguito all'analogo provvedimento firmato da Berlusconi e Radice: in particolare nell'isola sono state subito costruite non meno di 50mila case illegali per un valore immobiliare di 7mila miliardi di lire. A nostro giudizio ci sono dunque tutti gli elementi per una denuncia per istigazione a delinquere, poiché l'effetto annuncio di questo nuovo condono stimola la mafia del mattone a costruire quanto più possibile: valuteremo l'incremento dell'abusivismo edilizio nella Regione e chiederemo conto dei danni".

I dati a livello nazionale confermano l'allarme di Legambiente: tra il 1982 e il 2000, i due anni horribilis sono stati proprio quelli in cui il Governo ha discusso e poi approvato i condoni Craxi-Nicolazzi e Berlusconi-Radice. Nel periodo in cui si discusse il primo condono (approvato nel 1985, ma delineato nel corso dell'anno precedente) gli abusi hanno toccato la cifra record di 125mila; e lo stesso si è verificato nel 1995, con un volume di costruzioni fuorilegge di 83mila, ben 25mila in più rispetto al 1994.

□

Radice condona

Giovanna Melandri intervistata da Maria Novella De Luca per Repubblica, 31 gennaio 2001: per intenderci, il condono Berlusconi di cui si parla è quello frutto del lavoro indefesso del ministro Radice.

"Io credo che si debba riconoscere al centro sinistra e anche al lavoro di questo ministero, la forza di aver tenacemente ribadito il concetto che non ci devono essere "mai più" condoni edilizi. Mai più. Non ci possono essere dubbi. Perché, invece, il semplice "annuncio" dell'arrivo di un condono porta una nuova campagna di abusivismo. Faccio due esempi. Così fu nel 1985, per il condono varato da Craxi, con il ministro dei Lavori Pubblici Franco Nicolazzi: 105.000 case illegali figlie dell'effetto annuncio. Identica situazione con il condono Berlusconi del 1994: 83.000 edifici fuorilegge. E tutt'ora il Polo continua a tacere quando si parla di abusivismo..."

□

Abusivismo? Sì, sì, sì!

Enzo Bianco a Claudio Rinaldi, La Repubblica, 5 novembre 2000.

"Va stoppato l'effetto annuncio. In Sicilia l'annuncio di condoni faceva lievitare le richieste di sanatoria. Dopo quello del 1994 fu il diluvio cementizio. A me, a Bassolino, a Castellani e ad altri sindaci preoccupati delle conseguenze del condono voluto da Radice, Berlusconi presidente del Consiglio disse che non se ne parlava nemmeno. Ma così non fu e gli effetti devastanti li abbiamo sotto gli occhi. A Catania in particolare scoprimmo, dopo l'incendio dell'ufficio di riordino urbanistico, che una parte delle 27 mila domande di sanatoria erano fasulle. Si parlava di immobili da regolarizzare che non erano mai stati costruiti. Avevo funzionari che mi chiedevano di firmare ordini di demolizione per centinaia di case che poi non sarebbero mai state demolite. Quelle firme dovevano servire non certo a ristabilire la legalità ma a dare una copertura per evitare al primo cittadino una improbabile denuncia per omissione di atti d'ufficio. Senza poi considerare che spesso dietro l'abusivismo c'è la mafia che controlla traffici per miliardi. Nella mia città, ad Agrigento a Palermo, in altri centri."

□

ooooo

□

Radice che dice? boh!

"Si battono per l'Idea, non avendone", Ennio Flaiano

□

Scimmiottando il premier, Radice propone un patto con la cittadinanza, secondo il format che Forza Italia ha imposto a tutti i suoi candidati alla poltrona di sindaco.

□

Si basa su quattro principi cardine, di grande profondità e acume politico. E' vero che conta la qualità delle proposte e non la loro quantità o il loro numero: però, se le idee oltre ad essere poche, sono anche di scarso valore, la situazione si aggrava parecchio:

□

1. □ il ruolo di Monza nel contesto della Provincia della Brianza;
2. □ Piano Regolatore Generale;
3. □ l'Organizzazione Comunale;
4. □ Decentramento amministrativo.

□

Per ulteriori dettagli su come andrebbe governata la città, si consiglia la lettura del programma di Michele Faglia... www.michelefaglia.it